

Origini e motivazioni della crisi europea

La drammaticità della attuale crisi economico finanziaria, probabilmente la più pesante dopo quella degli anni '70, è l'ultima di una serie di crisi prodottesi in Italia a partire dagli anni '90.

Ricordo che nel novembre del 1989 crollava a Berlino il fatidico muro, un evento che ha spostato gli equilibri mondiali e che a mio modesto parere sta alla base degli avvenimenti degli ultimi venti anni.

Per la mastodontica finanza anglo-americana la caduta del muro ha significato lo sdoganamento dai timori verso l'orso sovietico che nella contrapposizione della guerra fredda frenava lo slancio alla loro espansione economico finanziaria.

Venendo meno il competitore sovietico ha perso significato anche la rete protettiva sociale (welfare) creata dall'apparato capitalista, allo stesso tempo ha perso senso la necessità dei singoli stati di controllare e mantenere mastodontici agglomerati industriali anche in funzione dell'apertura verso il libero scambio in libero mercato, processo che oggi viene chiamato col termine globalizzazione.

All'inizio degli anni '90 lo stato italiano è proprietario dell'IRI, l'istituto di ricostruzione industriale che rappresenta un boccone molto prelibato per le sensibili gole dei corvi dell'alta finanza tenuto conto che all'epoca l'IRI rappresenta la più grande multinazionale mondiale al di fuori degli USA. E' in questo contesto che prende forma il saccheggio dell'Italia da parte della grande finanza.

Per capire meglio il contesto in cui tutto ciò avviene ricordiamo un po' di date e di avvenimenti. A gennaio del 1992 viene firmato il trattato di Maastricht che porterà all'inizio del terzo millennio la moneta unica.

Il mese successivo alla firma del trattato prende inizio la stagione di tangentopoli con l'arresto del "mariuolo" Mario Chiesa, è il primo siluro lanciato contro la stabilità e la classe politica che dà inizio ad un processo sequenziale di destabilizzazione degli equilibri politici e di delegittimazione della classe politica e di annientamento degli ultimi veri condottieri d'industria italiani (cito Gardini e Montedison per tutti). In questo periodo di giornalieri arresti di politici e industriali, in quadro politico e finanziario destabilizzato, prende forma il progetto di spoliazione dell'industria italiana.

Il 2 giugno '92, al largo di Civitavecchia, sul panfilo Britannia della Regina Elisabetta d'Inghilterra ha luogo una riunione di un gruppo di esponenti delle grandi banche (Barclays, Warburg, Goldman&Sachs..) e di importanti rappresentanti di studi legali della City londinese. Per l'Italia era presente Mario Draghi, allora direttore generale del ministero delle finanze e Beniamino Andreatta. E' qui che prende forma il disegno per mettere l'Italia in ginocchio e comprarsela con poche lire. Al largo di Civitavecchia gli squali della finanza mondiale, con l'avallo degli italiani presenti, decidono di far avviare il processo di privatizzazione dell'impresa pubblica italiana sottraendo di fatto al controllo del governo, quindi del popolo italiano, un patrimonio industriale accumulato

nei decenni precedenti, il saccheggio della finanza sull'Italia è stato avviato. Nel settembre dello stesso anno con Giuliano Amato alla guida del governo (guarda caso imbarcato anche in quello attuale come super esperto), un tecnico-politico di fede craxiana ma legato alle grandi lobby finanziarie. Inizia l'attacco speculativo alla lira ed inizia il declassamento dei nostri BOT da parte della solita agenzia di rating Moodys ed inizia la speculazione di George Soros, uno dei finanzieri più ricchi e sinistri al mondo. La coppia di tecnici Giuliano Amato (Premier) e Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia bruciano 41.000 miliardi di lire nel vano tentativo di difendere la lira (Ah.. i governi tecnici...) che viene comunque svalutata del 30% dopo uscita dallo SME, il "serpente valutario europeo". Amato e Ciampi pilotano il progetto di predazione dei risparmi degli Italiani nonché dell'industria italiana, con la potente svalutazione della lira la grande finanza anglo-americana può fare shopping industriale e finanziario a prezzi di realizzo.